

ABONAMENTI

Per tutti i giorni, tranne la Domenica.
 Udine a domicilio e nel regio L. 16
 Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre L. 14
 Trimestre L. 7
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Tassa:
 In terza pagina: ...
 Comunque, Notizie, Dichiarazioni,
 Ritratti, ...
 In quarta pagina: ...
 Per più inserzioni, prezzi, da ...
 Un numero separato Centesimi 5
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria,
 d'ufficio a prezzo di principio.

LA CRISI POLITICA IN GRECIA

Narriamo il più brevemente possibile i motivi che hanno determinato il grave conflitto politico di Grecia, del quale abbiamo tanto ad occuparci il telegrafo ed i giornali in questi giorni.

Nella seconda metà del mese scorso il presidente del Consiglio Delyannis aveva proposto alla Camera - per riguardo a considerazioni politiche e azionali - l'assoluzione del Ministero Triopis, che la Commissione parlamentare d'inchiesta propendeva di mettere invece in stato di accusa. La Camera con 91 voti contro 24 l'aveva assolta.

È lecito supporre che la dichiarazione ministeriale sia stata imposta al Gabinetto del signor Delyannis da re Giorgio, il quale avrebbe così completato l'opera costringendo il signor Delyannis a dare le dimissioni.

Da un pezzo la popolarità di Delyannis, già sfidata una volta all'epoca del blocco, andava declinando; le promesse di ristabilire il pareggio non erano state coronate da successo; il disordine amministrativo aumentava ogni giorno.

Alla Camera, la maggioranza personale del capo del Gabinetto, pur resistendo ancora, grazie al cemento potente del favoritismo, si andava sfasciando.

La figura del Triopis, l'uomo detto della triplice alleanza, considerata garanzia di pace all'estero, designato come il più atto a risolvere il credito della Grecia, caduto così in basso che ai 88 per cento di maggioranza dell'oro, andava battendo puramente ricattando la popolarità perduta specialmente per il proposito suo di ristabilire il pareggio.

Alcune quattordicesime e il rivoltamento parlamentare a favore del Triopis si sarebbe compiuto.

Re Giorgio ha avuto fretta ed è intervenuto, pare con poco rispetto delle buone norme costituzionali, a forzare la situazione.

Triopis, più prudente di lui, ha rifiutato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, ma il nuovo ministero Costantinopoli, non può considerarsi che come un Gabinetto di transizione per arrivare ad una amministrazione Triopis.

LA RECAZIONE MARCHIORI sui provvedimenti ferroviari

A maggior schiarimento delle notizie già pubblicate, ordiniamo l'interessante riproduzione di questi maggiori e più ampi particolari sulla relazione presentata dall'on. Marchiori intorno ai provvedimenti ferroviari ai quali è stato detto « per assenteismo » che si ingaggerà la battaglia fra il Ministero e l'opposizione.

Secondo il progetto della Commissione, citando l'aver fatto la proposta del Governo di stanziare per la spesa delle costruzioni ferroviarie la somma di 80 milioni di lire sul futuro esercizio 1892-93 (somma che sarà ripartita fra le diverse linee, secondo una tabella annessa alla legge).

Al 3° articolo la Giunta propone: « Negli esercizi successivi al 1898-97 per le linee contemplate dalle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888 e fino al loro compimento saranno stanziati non meno di 80 milioni annui. Cioè altra legge, da presentarsi entro l'anno 1893, sarà determinata l'impiego di detta somma nei singoli esercizi ».

L'art. 4, secondo il testo della Commissione, rimane così formulato:

« Per le linee di cui non è ancora cominciata la costruzione, non potranno essere ordinati e dati in appalto i lavori, né i contratti, e lavori relativi potranno essere approvati ed ammessi a registrazione della Corte dei conti se prima non siano compiutamente debitamente approvati i progetti parziali e regolari, per l'intera linea, dai quali apparisca che la spesa complessiva prevista non eccede gli stanziamenti autorizzati per legge ».

Il testo dell'art. 5 è dalla Giunta formulato in questi termini:

« Potranno essere assenti impagati ed eseguiti pagamenti per nuovi appalti, per differenza di liquidazione, per transazioni di vertenze o altre maggiori spese dei residui propri e non impegnati per contratti di ogni singola linea. Solo con legge speciale potrà essere autorizzato lo storno dei fondi non impegnati per contratti da una linea ad altra linea. Per gli impegni e per i pagamenti della esecuzione dei residui medesimi l'Amministrazione determinerà secondo la tabella B. Verbi imprevisti per fogli, singole capitolazioni, potrà essere autorizzato storno oltre il limite delle somme indicate nella tabella ».

Nella tabella annessa al progetto per il riparto della somma di 80 milioni vi sono alcune differenze fra le proposte del Governo e quelle della Giunta. Alla linea Patrizi-Spezia il Governo proponeva di assegnare la somma di 7.256.882, mentre la Commissione stanziava soltanto 4.766.882. Per materiale metallico di armamento il governo proponeva di stanziare in bilancio 6.150.000; ma la Giunta riduce lo stanziamento a 5.700.000. Sono aggiunti dalla Commissione due stanziamenti, uno di 3 milioni per personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, e l'altro di 450.000 per le spese d'ufficio relative alle costruzioni ferroviarie.

L'onore complessivo degli stanziamenti compresi nella tabella B a cui si riferisce la proposta della Commissione è di L. 68.511.387.

Va unita alla relazione una lettera di Branca, il quale afferma che il più lento procedere dei lavori, dando all'amministrazione maggior tempo e calma per il esame delle singole questioni, presenta, in ordine alla definizione delle vertenze, risultati incoraggianti per una più facile ed economica sistemazione delle liquidazioni future.

Probabilmente il progetto ferroviario sarà discusso dalla Camera martedì prossimo.

Lo sciopero di 500.000 minatori

Si ha da Londra che tutti i minatori dei distretti carboniferi del Lancashire hanno avvertito i loro principali che il 12 corrente cesseranno di lavorare.

Gli sforzi dei futuri scioperanti non hanno di mira i proprietari delle miniere. I vari sindacati di minatori sono persuasi che in molti casi i proprietari della miniere non ne ricavano che un piccolo reddito, e che un aumento dei salari costituirebbe per essi una perdita. In effetti, condizioni ciò che diventa più probabile è una diminuzione dei salari.

I sindacati vollero premunirsi contro questa eventualità e a questa scopo hanno organizzato uno sciopero, che durerà due o tre settimane, cioè il tempo richiesto per far consumare lo stock attuale di carbone e aumentare il prezzo, ciò che consentirà ai proprietari di mantenere i salari inalterati e forse di aumentarli.

Lo sciopero è dunque diretto contro i consumatori, non contro i proprietari della miniere.

Ecco accennare ad assumere proporzioni vastissime e cioè a togliere al lavoro 500.000 minatori. Però non durerà molto: 1. perché lo scopo principale, che è l'aumento del prezzo del carbone, sarà presto raggiunto; 2. perché le « Unioni » e sindacati sono risolti fin d'ora a non distribuire sussidi agli scioperanti.

CALEIDOSCOPIO

Se fosse accaduto in Italia!

Il Messaggero, pubblicando le notizie di Grecia, si domanda che cosa avverrebbe in Italia se il re domani revocasse l'attuale ministero, visto che tutte le belle promesse di restaurare la finanza, e del pareggio senza nuove imposte, sono andate in fumo.

E a questa domanda risponde facendo assistere i lettori alla seduta di Montecitorio in cui la notizia verrebbe comunicata alla Camera.

L'interno dell'aula è animatissimo: oltre quattrocento deputati assistono alla seduta.

Le tribune rigurgitano.

Alle 2 e 25 il presidente Biancheri apre la seduta.

I ministri sono tutti al loro posto, ognuno immagina con che faccia.

Il processo verbale è approvato.

Domando la parola - grida Imbriani.

Su che cosa?

Vorrei sapere quando il signor ministro si deciderà a rispondere alla mia interpellanza sull'isola di Pelagosa (urla a destra, proteste).

On. Imbriani: alzo che Pelagosa è una Biancaia - le commissioni del Governo hanno la precedenza. Dà la parola all'on. Di Rudini, presidente del Consiglio.

Vivi segni di attenzione.

L'on. Di Rudini si alza e dice:

Ho l'onore di annunciare alla Camera che S. M. il re ha accettato le dimissioni del ministero.

Scoppio d'applausi fragorosi.

Non è vero - grida Imbriani.

Come non è vero? - urla il presidente - Ella non la dubbi.

Dico che il re non ha accettato le dimissioni del ministero, ma lo ha assolto via... via... (Urla a destra e al centro - applausi fragorosi nel resto della Camera). Me ne appello alla lealtà del signor ministro Starabba.

L'on. Di Rudini riprende la parola:

L'on. Imbriani ha ragione.

Io ho sempre ragione.

Solo egli ha usato una brutta parola... doveva dire che siamo stati revocati.

Se non è zuppa, è pan bagnato.

Ah! siete stati revocati? - esclama De Zerbis - benissimo!

Siccome - prosegue Di Rudini - la crisi finanziaria si è aggravata, nonostante le illuminate previsioni e i meditati impegni del mio collega on. Luzzatti.

(Scoppio fragoroso d'urto da tutte le parti della Camera. Ride perfino l'on. Biancheri).

Parco dei deputati vengono portati fuori dall'aula dagli ussari, essendo stati per troppo ridere assolti da convulsioni.

Dopo dieci minuti la calma si ristabilisce.

L'on. Biancheri dice:

Do atto alla Camera della revoca annunciata dall'on. presidente del Consiglio, di tutto il ministero.

Scoppio d'applausi fragorosi dal primo settore di destra all'ultimo di sinistra.

Un solo deputato si astiene: l'on. Curioni.

L'on. Di Rudini incoraggiato da questo applauso, si alza e dice:

La Camera nel breve spazio di un anno ci ha onorato moltissime volte di splendidi voti, di illimitata fiducia. Noi non abbandoneremo il nostro posto, contando sempre sulla fiducia e sull'appoggio della Camera.

Un urgo di urla, di fischi, scoppia da tutti i settori, da tutte le tribune.

Al presidente si spezza il botafuoco del campanello, mentre cerca invano di calmare la tempesta.

L'on. Di Rudini, il quale sa che l'identica dichiarazione fatta alla Camera greca dal ministro Delyannis venne accolta da applausi fragorosi, non si radezza più e domanda a Nicotera:

Che? ho della qualche beatitudine?

Nicotera gli risponde con una frase che nel tumulto non si riesce a raccogliere.

Ci vogliono venti minuti per ristabilire la calma.

Il presidente del Consiglio annuncia che i ministri rimarranno al loro posto per disbrigo degli affari, fino alla soluzione della crisi.

Nuovi tumulti, nuove grida.

Molti deputati obbedono la parola.

A nome dei miei amici - dice da destra Priotti - prendo atto ben volentieri di questa revoca di un ministero a cui non abbiamo dato il nostro voto, per non intralciare il buon ordine dei lavori parlamentari. I fatti giustificano le nostre riserve di non avere appoggiato una politica finanziaria che non è altro che la parola, la ricorrenza dei nostri compiacenti statisti Margò, Minghetti e Quintino Sella. (Applausi fragorosi).

Oh! tanto memorie! - esclama il ministro Luzzatti.

Si alza l'on. Plebano.

Voi avete tradito le tradizioni di Cavour e non avete più il mio voto.

Oh! tante memorie! - continua a mormorare il povero Gigante.

Seguono altre dichiarazioni di Segnino, Giolitti, Grimaldi, Brin, Zanardelli ed altri.

Tocca la parola all'on. Bonghi.

Ma si rimprovera sempre di parlare in favore del governo e di votargli contro (ride lui e ride la Camera).

Finalmente potrà essere coarctato a un'isola la mia parola e il mio voto di piano al ministero che con tanta perseveranza (ride) è riuscito a farsi cacciare via (ilarità fragorosa).

Si alza l'on. Crispi (vivi segni di attenzione).

Sarò brevissimo. Due mesi or sono domandai all'on. Di Rudini: Avete letto Moltke? No? Peggio per voi. Oggi avete il vostro Sedan. Ha detto (Applausi fragorosi).

Domando la parola - tuona la voce di Bovio.

L'on. Bovio ha la parola.

Nelle contingenze del momento udite la voce - e non certo sospetta - che si leva da questa estremità parte della Camera. Il ministero fu revocato perché aggravò la situazione finanziaria che più pesa sulle classi lavoratrici.

Questo prova che la questione sociale si innalza, quanto più i ministri si abbassano. Tra il ministero e il popolo, il sovrano sceglie il popolo, e al filosofo della storia non resta che constatare questa nuova integrazione della democrazia sociale, e riprendere ciò che lo stesso giorno or sono a Quirinale l'illustre ministro.

Applausi fragorosi: i deputati di Destra sventolano i fazzoletti; l'on. Biancheri si asciuga le lacrime dalla commozione.

Il ministro Nicotera balza in piedi, dando un pugno sul banco ministeriale.

Oh! questo... mai.

Signor ministro - grida Imbriani - voi tornate a Castei Fucoli (ride ironica d'istinto).

Il ministro: si sancia verso i banchi dell'estrema sinistra: succede un tumulto spaventevole, e l'onorevole Biancheri si oppie abbandonando il seggio della presidenza.

Un immenso clamore scoppia sulla piazza di Montecitorio: i deputati sono accolti da grida frenetiche, da applausi assordanti.

Un'imponente dimostrazione si forma: i più animosi corrono da Roddi e Sinigaglia a prendere la tradizionale bandiera. Migliaia e migliaia di persone si avvisano al Quirinale al grido di Viva il re!

L'on. Di Rudini telegrafa alla questura di disperdere questa dimostrazione di faziosità.

L'on. Nicotera col cuore sanguinante telefona al quartiere del Macao perché un reggimento di cavalleria spazzi via i dimostranti.

Nessuno risponde, e la dimostrazione sale liberamente al Quirinale dove il re deve affacciarsi più volte al balcone salutato da applausi frenetici.

Che era avvenuto?

Il ministro Branca, sapendosi da un pezzo destinato a essere tagliato fuori dal ministero, si era vendicato tagliando tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

La data storica.

5 marzo (1294). Giano della Bella è esiliato da Firenze.

Un pensiero al giorno.

Oh quanti, per giungere a comandare, hanno piegato il ginocchio! E non è meraviglioso se si arrivano carvi, e se l'abitudine di curvarsi li rende inabili a far cosa diritta.

La sfinge Scitarda.

Dal di che all'ombra di una querchia antica. Vidi il secondo pascolo l'armento. Sia viva al mio pensiero ogni momento quella bella paduca.

Ha poco di che d'infocato strale. Qualcosa abbia ferito il mio primiero. Se nulla ho più di lieto e lostringo da da quel di fatale.

Oh! me felice se la bella imago possa nel mio cuor star presente: almeno io lui mi sarai contento, se il mio desir non pago.

Spiegazione del monoverbo precedente: MOTTO

Per finire.

Quel è la figura più noiosa della quadriglia?

Quella della mamma, che vi tiene gli occhi addosso mentre ballate con la figliuola.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Presentazione - Conferenza Starabba - Società Operaia - Marzabotto - Echi del Carnevale - Spettacolo di beneficenza - Neve - Angera Starabba. 3 marzo

Quando - permetteteci che inobbediamo con un gerundio - quando non persona si presenta ad un'altra, è necessario che essa dica chi sia, per quali ragioni si presenta. E così, naturalmente, deve fare colui che per la prima volta si presenta al cospetto delle autorità letterarie e del cortese lettore di un giornale, proprio com'io faccio in questo momento.

In fondo alle chiacchiere, trovate il mio nome, più o meno sventato. Io poi sono un uomo alto, un po' magro, con una quercia di indole, non ho che un bel paio di baffetti spioventi, e una chioma, letta da sventato. Sento una tenerezza indolente per il sesso gentile, e quindi per la mia tasca (dico quasi sempre). Vi vengo pur tuttavia non mi difetta il bacio. Anzi, a dirvi la confidenza, passo per un maffiosissimo.

Il motivo per il quale mi presento a voi è questo: narrare, e possibilmente o bisbeticamente tutto, quello che è avvenuto o avverrà di notevole in questa mia diletta Pordenone, la Manchester del Friuli.

Mi sono, a dir vero, addossato un grave peso. Ma può venirmi alleggerito dalla vostra indulgenza. Mi terro poi compromesso ad una, se qualche volta farò sbocciare un sorriso dalle labbra, ormai delle mie leggiadre lettrici.

Finito così il preambolo, veniamo al qua.

Domenica sera è venuto fra noi, con la signora Concetta, l'illustre professore Starabba, che prese alloggio all'albergo delle « Quattro corone ».

Posdomani, sabato, nel Rostromo Pordenone, terrà una conferenza sul tema: Edmondo De Amicis e Pietro Ellero, ossia l'Arcadia del socialismo.

In questi giorni, molti cittadini si recarono all'albergo per salutare l'illustre nome. Ma dovettero tornare col loro desiderio rinfoderato, perché il Professore, signoramente indisposto, aveva bisogno di quiete. E io auguro che il riposo e la quiete giovino, a ristabilirlo presto nella più florida salute.

Il Coniglio della nostra Società operaia, radunatosi, sabato, a. s. eleggeva splendide votazione, il signor Giovanni Marcolini a Presidente del sodalizio, e riconfermò nella carica di Vicepresidente il signor Pietro Tomasella.

Tale nomina e tale riconferma, soddisfecero generalmente, dappoi che Marcolini, come il Tomasella, hanno dato tante prove del loro vivo interessamento per la Società operaia. E se quello è giovane colto ed intelligente, questo, senz'essere un'area di scienza, è però un uomo dotato di molti buon senso, ed è quello che basta, anzi è l'essenziale.

Domenica p. v., nel salone alla Stella d'oro, incomincerà un corso di rappresentazioni la mar onestativa Compagnia Dall'Acqua.

Ecco una notizia che farà piacere ai nostri bimbi.

Il Carnevale, qui a Pordenone, non può avere lasciato rimpianti, o pochi, sicuramente.

Infatti nessuno avrebbe potuto accusarsi della sua esistenza, se non fossero state aperte alcune sale, al pubblico ballo. E anche in queste, che magro concorso, se si eccettuano le due o tre ultime sere.

Riuscirono però benissime parecchie feste private. Quelle che ebbe luogo sabato, a. s. nella sala delle « Quattro corone » non avrebbe potuto invece essere più animata, briosa, brillante, conservando sempre un carattere di schietta familiarità. Meno un intervallo alla mezzanotte, per la cena, la danza, incominciò alle 9, si protrasse fino alle 7 del mattino.

Vi prego, per questo tutti gli impiegati governativi, parecchi agenti privati, alcuni professionisti, e una eletta di signore e signorine belle, gentili, eleganti nelle loro svariate toilette.

Promotori ne farono i signori Mengoni e D'Amore, ai quali faccio le mie congratulazioni.

È stato scritto che i bambini del nostro Giardino d'infanzia, daranno uno spettacolo a scopo di beneficenza, domenica p. v., 6 corrente, nel Politeama Pordenone.

Per ragioni che qui torna inutile il dire, posso affermare che, dello spettacolo verrà dato invece il 19 corrente.

Accompagnata da un vento fortissimo, è caduta la scorsa notte, e stamattina, una grande quantità di neve. Al momento in cui scrivo, brilla la luna e fa un freddo indavolato.

Lo spero nel sole, e nello... sereno, per veder subito sgombrare la pubblica via dalla bianca danna. E questo deve essere anche il desiderio dell'onorevole Mantoglio.

Emilio Baronetti

4 marzo

È in pubblico e in privato, non si fa che discorrere della conferenza Sbarbaro, e si commenta da tutti, in senso sfavorevole, il tema scelto dall'illustre professore.

Si suppone che si voglia attaccare l'El loro, anche come uomo privato. Ma ciò è falso, e lo dichiara lo stesso Sbarbaro, in un articolo che comparirà nella Gazzetta di Venezia di domani.

Si prevede una folla di ascoltatori domani sera al Politeama, tanto più che, essendo giorno di mercato, si fermeranno qui molti forestieri.

L'illustre professore sta meglio. Oggi è uscito in carrozza con la signora Contessa.

Domenica, col treno delle 1 autim, ripartirà per Trieste.

E. B.

Civitate, 4 marzo.

Echi del Carnevale — Di grazia — Furto — Deplorevoli deliberazioni del Consiglio Comunale — Sorezi nella Giunta — Neve. L'abituale mia voglia di far poco, ed il Carnevale morente, mi hanno impedito di attendere al mio dovere di tenere informati i lettori del Friuli, degli avvenimenti cividalesi. Peccato confessato... con quel che segue.

E poiché abbiamo parlato di Carnevale, diremo che questi, nate malaticcio, è morto vigoroso. Difatti nell'ultima settimana di vita sua, abbiamo avuto due feste promesse da alcuni professori del nostro Collegio, che sono riuscite con piena soddisfazione degli intervenuti; a queste, il giovedì grasso, ha tenuto dietro una magnifica festa nel vicino San Pietro al Natascio, organizzata dal medico dott. Brosadola e dal dott. avv. Onegraz, e che riuscì splendidissima sotto tutti i rapporti; l'ultimo sabato ci ha dato un veglione al nostro Ristoro, che da anni non se ne aveva veduto l'uguale; e martedì finalmente un altro animatissimo veglione al « Friuli ». Capivota che se il corrispondente non ha scritto, non aveva poi tutti i torti.

Se il Carnevale si ha lasciato tanti ricordi dolci, ne ha lasciati anche di amari.

Domenica scorsa, una tale Giustina di Civitate, ascendendo le scale del « Friuli » dovette stata assieme al marito, tornato il giorno prima dall'America dopo tre anni d'assenza, scivolò fratturandosi una gamba.

Un altro fatto che facilmente si attacca al Carnevale, è il furto cui soggiacque l'avv. Nussi. Gli furono rubate dalle 2 alle 3000 lire in gioie, braccialetti, orecchini, « pelli », perle. Pare che si abbia già messo la mano su persone che hanno avuto parte nel furto.

Dimenticavo fra i ricordi buoni del Carnevale, una bellissima lettera della Presidenza dell'Istituto Teobaldo Cionini di Udine, al maestro Sussaligi, in ringraziamento della bellissima polka *Tutti da esso* dedicata a quel filodrammatico. Comparvero anche alcune epigrafi umoristiche dedicate allo stesso maestro nonché al suo sostituto sig. G. B. Balina.

Nell'ultima corrispondenza ho parlato della deliberazione consigliare che incaricava la Giunta di far venire un ingegnere da Roma per certi studi aquei. Esaminando il verbale di quella stessa seduta, me ne addorrei sotto l'occhio di più belle e graziose.

Con una deliberazione s'incaricava un tecnico, anche questo, estraneo all'ufficio municipale, a liquidare i lavori fatti dall'impresa Zeno e già una volta liquidati dall'ingegnere municipale.

Così il gran comodo posto quello d'ingegnere del Comune di Cividale! Becarelli 1500 lire all'anno e i lavori che li facevano altri ingegneri! Non so se sia questa una delle economie escogitate dalla Giunta per serbare le piaghe del nostro bilancio!

Considerando poi specialmente l'ultima deliberazione consigliare, non si può a meno di deplorarla, avvedendosi essa sfiducia nell'ingegnere Mantoglio. Credo che se si volesse fare un plebiscito in paese, non si troverebbe un voto solo che non attestasse la provata onestà dell'ingegnere suddetto, mentre il Consiglio Comunale con quella deliberazione pare l'abbia messa in dubbio. Io credo che nessuno, neanche un Consiglio comunale, abbia il diritto di gettare il più piccolo velo sulla lealtà ed onestà delle persone, e se mi trovassi nei panni dell'ingegnere suddetto, certo non lascerei correre.

In questi giorni ci furono degli scontri fra Giunta e Sindaco, a causa di un certificato di gratuito patrocinio che il Sindaco non voleva firmare. Questo certificato era richiesto da un addetto allo studio di uno che oggi è suo avversario, mentre ieri egli lo contava fra i migliori amici e sostenitori suoi. Ma il Sindaco ha dovuto piegare il gruppo e firmare, avendo contro tutta la Giunta. Pare così che l'armonia tanto decantata da certo corrispondente della *Patria del Friuli*, sia ancora ben lontana dal nostro paese.

Ha nevicato nuovamente. Ma stavolta Giove Pluvio ha fatto sciopero, e la Giunta si troverà nella necessità di far sgombrare le vie, se non vuol sentire di qualche gamba rotta. Fluora però nessuno s'è mosso. Speriamo nell'avvenire... a Pasqua... a Pentecoste... al Corpus Domini!

Ipsilon

Interessanti particolari sul furto di Cividale

L'arresto del ladro alla Stazione di Udine. Sul furto perpetrato a Cividale in danno del dott. Vittorio Nussi, da noi ieri annunciato fra le notizie della Provincia, ed al quale accenna oggi anche il nostro corrispondente cividalese, abbiamo avuto i seguenti particolari dei quali possiamo garantire l'esattezza.

Il ladro si chiama Zamparo Giuseppe. Ha circa 25 anni, è nativo di Togliano, Comune di Torriano, ma da lungo tempo era domiciliato a Cividale, in borgo Zorutti.

Era stato servo presso i signori Nussi, ma da un pezzo non lo era più; però andava spesso in casa dei suoi padroni d'una volta, godendo la fiducia specialmente della vecchia signora Nussi, madre del dott. Vittorio.

Si hanno dati per stabilire che il Zamparo cominciò a rubare gli oggetti preziosi che sono di compendio del furto, e che appartenevano alla moglie del dott. Nussi, fino dal novembre scorso.

Il ladro apriva il cassetto dell'armadio nel quale erano custoditi questi oggetti, colla chiave di altro armadio da abiti, che egli aveva scoperto che poteva servire per tutte e due le serrature.

Un anello venduto dal Zamparo ad un orologiaio di Cividale, ed un ciottolo d'argento trovato nel cesso di casa dallo scrivano dello studio del dott. Nussi, misero la famiglia derubata sulle tracce del ladro, il quale in questi giorni, subodorando fosse ciò che lo minacciava, non si lasciava vedere a Cividale.

La scoperta del furto venne fatta dalla famiglia Nussi mercoledì, quando in seguito ai sospetti manifestatisi, aprì il cassetto degli oggetti preziosi, trovò che vi mancavano braccialetti, anelli, epigrafi, orecchini o una catena d'oro, pel valore complessivo di oltre duemila lire.

È da notarsi che il Zamparo aveva potuto continuare a sottrarre un po' per volta quegli oggetti in un periodo di quattro mesi circa, senza che la famiglia Nussi se ne accorgesse, perché la signora cui appartenevano non se ne serviva da lungo tempo, e quindi non aveva motivo di aprire il cassetto ove erano custoditi.

Zamparo che passeggiava tranquillamente fra i tetti farni sotto la tettoia. È superfluo dire come il dott. Nussi e il Pini siano scesi a precipizio dal vagono ed abbiano afferrato il ladro uno per la caviglia e uno pel petto...

— Briconna, confessa — gli diceva il Nussi...

— Dirò tutto, a lei, signor padrone, ma non qui — rispondeva tremante il Zamparo...

Tosto il ladro venne affidato alle amorevoli cure dei carabinieri di servizio alla stazione, ai quali egli disse di aver rubato in due riprese, asportando alcuni oggetti fino dal novembre scorso, mentre il grosso del furto lo commise il 27 febbraio pp.

Quasi tutti gli oggetti rubati, trovansi impegnati presso il Monte di Pietà di Udine con bullettini al nome del Zamparo stesso, il quale dice che buona parte dell'importo ricavato lo diede a prestito ai suoi di casa ed a persona di Cividale, di cui declinò il nome.

Indosso al Zamparo furono trovati alcuni oggetti di poco valore e 90 lire. Ricuperati i bullettini del Monte, la perdita del dott. Nussi si ridurrà a poche centinaia di lire.

Il Zamparo trovavasi ora in queste carceri a passarvi la Quaresima, dopo essersi divertito durante il Carnevale ai veglioni del Nazionale e nella sala Cecchini, coi quattrini del dott. Nussi.

Tornate all'ovile!

Le due pecorelle di Latisana ch'erano fuggite da casa, come abbiamo narrato ieri togliendo la notizia dalla *Gazzetta di Venezia*, sono tornate ieri mattina sane e salve all'ovile.

Meglio così, e possa loro arridere a more senza contrasti, ed eternamente.

Caccia al cervo. Per conto della Società veneta per la caccia al cervo ed in unione alla medesima, la Società milanese per la caccia a cavallo indico i seguenti appuntamenti di caccia: A Rovereto: Giovedì 10, lunedì 14, giovedì 17 e lunedì 21 marzo, alle ore 12 ant.

Le canole avranno luogo con qualunque tempo, tranne in caso di gelo, il quale rende pericoloso il lavoro ai cani ed ai cavalli. Ogni sospensione o modificazione verrà pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* e ne verrà dato avviso al segretario della Società veneta, al segretario della Società milanese, e, dietro domanda dei signori soci dimoranti in altre città del Veneto, ad un recapito da stabilirsi per ogni città.

Ogni giovedì verranno pubblicati gli avvisi di appuntamenti per la successiva settimana sulla *Gazzetta di Venezia* e sulla *Perseveranza* di Milano.

CRONACA CITTADINA

E mentre scoppia l'un, l'altro naturale la data di ieri il *New York Herald* annunzia un ciclone che giungerà sulle coste della Francia fra domenica e mercoledì.

Atti della Giunta provinciale Amministrativa. Seduta del 29 febbraio 1892.

Approvò, autorizzando l'accedenza della sovrimposta, il bilancio 1892 del Comune di Segusina e Poveletto.

Approvò il bilancio 1892 della Confraternita dei calciai di Udine.

Idem del legato Taddio di Ampezzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Monte di Pietà di Udine riguardante l'impiego di L. 12000 per la costruzione di una scalone da eseguirsi per conto del Monte, dalla Cassa di risparmio.

Non approvò il consuntivo 1892 dell' Ospedale di Latisana.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia relativa alla vendita del bosco Togliano.

Idem di Verzegnis riguardante aumento di stipendio alla levatrice.

Idem di Gemona e di Venezia riguardanti utilizzazione di piante.

Idem di Sesto al Reghena relativa all'aumento di assegno al Direttore stradale.

Idem di Castions di strada relativa alla conferma assegnata del Segretario comunale.

Idem di Passigno di Prato relativa alla elezione di alcune partite di restanza attiva.

Idem di Ligosullo relativa alla concessione di fondo ad un privato.

Idem di Fiumana al Tagliamento riguardante pagamento di indennità di espropriazione fondi per la strada obbligatoria di Manzano.

Idem di Buja relativa alla concessione del dazio sulla birra all'appaltatore del dazio governativo.

Autorizzò il Comune di Majano alla vendita di orsella del debito pubblico per far fronte a spese urgenti limitatamente alle somme dovute all'Estero.

Approvò la vendita di ritagli stradali per parte del Comune di Talmassona, riservandosi i definitivi provvedimenti in seguito alle osservazioni del Consiglio comunale, sopra il ricorso interposto da un privato.

Presso notizia della rescissione del contratto d'affiliazione delle malghe comunali di Cimolais. Autorizzò il Comune di Marano Lagunare a ricorrere in appello nella causa contro un privato per reintegrazione di possesso sul fondo Tomba. Emise alcune decisioni in materia di spesa di vita.

Seduta del 29 febbraio 1892

Approvò autorizzando l'accedenza della sovrimposta il bilancio 1892 del Comune di Canova.

Idem il consuntivo 1890 della Confraternita dei calciai di Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Capitale di Udine relativa alla concessione privata a trattativa della novennale affiliazione del molino detto dei Barabelli.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Asilo infantile di Udine all'affranca del legato di anno lire 500 sui beni ex Valsarzo.

Autorizzò l'Amministrazione del civile Ospedale di Udine a stare la lite contro un privato per pagamento d'eredità maturate e maturande del 13 ottobre 1891 in avanti.

Accolse il ricorso del Segretario comunale di Forni di Sotto contro il suo licenziamento.

Rispose il regolamento per la guardia del fuoco del Comune di Cavazzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Marostica di Tomba con cui venne concessa una gratificazione di L. 100 al messo Comunale.

Autorizzò il Comune di Rodda a contrarre un prestito di L. 1000, colla Cassa di risparmio di Udine.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Pozzuolo del Friuli ad acquistare un capitale di L. 4000, a debito di una ditta privata.

Deliberò di restituire al Municipio di Torriano per provvedimenti ex novo del Consiglio comunale, gli atti relativi all'aumento di stipendio al Segretario.

Et dazio sulle sete. Si annunzia che l'on. Colombo presenterà nella settimana ventura il progetto per l'abolizione del dazio di esportazione sulle sete.

La conferenza del prof. Vincenzo Marchesi. Come potevasi aspettare, un pubblico scelto e numeroso, attirato dalla fama dell'assimilatore, assisteva jer sera alla conferenza del prof. Vincenzo Marchesi.

Egli esordì esponendo le ragioni per cui aveva scelto il tema: « *Venezia nel 1849* ». Primieramente, perchè la gesta nobile ed eroica di un popolo merita di essere sempre ricordata, e tali devono certo stimarsi quelle di Venezia nel 1848-49; quindi, perchè molti nostri concittadini furono presenti al memorando assedio; e perciò, egli soggiunse, ordo opportuno parlare di esso a voi abitanti del forte Friuli, non secondo ad alena della regione italiana nel concorrere all'opera del nostro risorgimento.

L'anno 1849, prosegue l'oratore, fu nefasto; poiché vedevamo crollare intorno tutti gli ideali di libertà concepiti nell'anno antecedente. Ci assaliva lo sconforto, pensando alla città italiana circondata in mano allo straniero, ed alla povera Venezia, che sola ormai resisteva.

Venezia in quei giorni era in buone condizioni; ben approvvigionata, munita di forti artiglieri, e d'una flotta abbastanza numerosa; aveva una guarnigione di circa 16 mila uomini, i quali però, sventuratamente, mancavano di quella disciplina che costituisce la gran parte la forza di un esercito. Fu richiesta d'aiuto la Francia, ma Luigi Napoleone, porgendo orecchio ai consigli della sua politica, nonchè prestar aiuto a Venezia, fece anzi atto contrario alla libertà italiana, mandando un esercito a rimettere il papa sul soglio pontificio.

Intanto in Piemonte avvenivano tumulti popolari e rivolte; i deboli ministri erano dominati dalla piazza, onde re Carlo Alberto, per scongiurare maggiori danni e pericoli, fu costretto a dichiarare la guerra all'Austria.

La giornata di Novara diede l'ultimo crollo alle speranze della penisola, e la Regina dell'Adriatico ben comprese come in se stessa solamente dovesse ormai cercare forza e vigore onde resistere allo straniero.

Ciò nonpertanto essa continuò alacramente nella difesa, opponendo disperata energia laddove non bastavano i mezzi di guerra. Il comandante nemico Heintz, a cui poteva era sembrato Radetzky, intimava la resa, ma l'assemblea del popolo veneziano, su proposta del Masin, votava un ordine del giorno in cui si stabiliva che la città avrebbe resistito ad ogni costo, all'austriaco; e per tutta risposta alle intimazioni di questi, una copia del decreto veniva inviata al Radetzky. Questa deliberazione, allo storico severo ed imparziale sembrerà una pazzia, ma pazzia simile a questa fu l'eroismo di tanti popoli in ogni tempo, e certo fu una pazzia nobile e generosa.

Vi fu poi un alternarsi di combattimenti che sempre più stremavano di forze l'assediatà città, finchè si venne agli ultimi d'aprile 1849.

Chiave di Venezia, e suo validissimo baluardo, era il forte di Marghera, ma dopo varie vicende anch'esso dovette cadere in una mano del nemico, e questo fu un ben duro colpo per la misera città.

Si nominò una commissione di tre membri, i quali cercarono con ogni mezzo

di riparare ai pubblici mali, ma a ben poco riuscirono.

Sopravvenne anche il colera, terribile flagello che mieteva immenso numero di vittime. Scoppiarono tumulti e sedizioni popolari, agli austriaci bombardarono la città, non pensando quali sublimi opere d'arte potevano distruggere.

Finalmente Venezia si vide costretta alla resa, ed ai 26 d'agosto i piemontesi fecero il loro ingresso nella città. Ma però, concluda il conferenziere, il suo esempio rimarrà imperturbato nella memoria dei posteri, e a nobile esaltamento alla future generazioni.

La splendida conferenza fu applauditissima in vari punti, e vivi battimanti ne accolsero la chiusa. L'egregio prof. Marchesi ha fatto ieri a sera cosa degna dell'altra sua stupenda conferenza dell'anno scorso sul tema: *Uno Stato che muore*.

Società operaia generale. L'assemblea generale dei soci della Società operaia, avrà luogo il giorno 20 marzo corrente, al Teatro Nazionale.

Croce Rossa Italiana. (Sotto Comitato di Sezione di Udine). In relazione agli articoli dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di Domenica 9 Marzo p. v. alle ore 9 pom nella Sala di scherma in Via della Posta.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resconto morale del 1891.
3. Sorteggio di un membro ed elezione di tre membri del Sotto Comitato.

Udine, 29 febbraio 1892.

Il Presidente

A. di Pramparo

Il segretario

Groppello dott. Andrea.

Statuto, Art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide in deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Tribunale amministrativo.

La Giunta provinciale amministrativa, in sede contenziosa: accolse il ricorso presentato dal Segretario comunale di San Quirino, signor Novello Antonio, contro il proprio licenziamento, dichiarando conseguentemente nulla e di niun effetto la deliberazione consigliare 13 settembre 1891, che lo disdetta per il 26 settembre p. v. Condannò il detto Comune di San Quirino, al pagamento delle spese di ricorso e di lite, oltre le spese per bollo e notifica della sentenza.

ORRIBILE SUICIDIO

Un giovane

che si getta sotto un treno.

Iersera, poco prima delle ore 8, fra il quarto ed il quinto casello della Pontebbana, presso Godia, si gettò sotto il treno diretto proveniente da Pontebba il giovinetto Tarquino Volpini d'anni 17 circa, studente, figlio del sig. Fortunato Volpini, cancelliere alla Pretura di Tarcento. Il disgraziato giovane restava immediatamente cadavere, avendogli la macchina splocata del busto la testa, che restò da una parte ed il busto dall'altra delle rotaie.

Il Volpini era uscito di casa, dove abitava, in via di Mezzo n. 84, presso la nonna, iersera verso le ore 6, ed ebbe a chiedere ad un impiegato ferroviario a che ora passasse il diretto.

Pare che dopo siasi recato a Paderno, e da là al luogo ove metteva fine così miseramente ai suoi giorni.

Causa di tale disperato proposito, sembra siano stati dispiaceri amorosi, ma finora non si può accertare questa circostanza.

La povera nonna ha vegliato tutta la notte aspettandolo, perchè non era solito star fuori di casa a tarda ora.

Questa mane poi, udendo parlare di un giovane suicida, pregava alcuni vicini di informarsi chi esso fosse, e purtroppo venne identificato che il morto era suo nipote!

Furono sul luogo il vice pretore dott. Lucio da Fornera, un delegato di P. S., il dott. D'Agostini, carabinieri e guardie di città.

Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che al suicida venne trovato in tasca un biglietto col quale dichiarava il motivo che l'aveva deciso alla tristissima fine. Non si tratta di dispiaceri amorosi.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

OFFERTA di **libri** a **prezzo** di **favore** per **lavoro** di **disegno** e **lavoro** di **scrittura** da **farsi** a **costo** di **ogni** **giorno**.
— Scrivere: **Graciano B. Bolevati**,
Barba, Padova, n. 418 m.

Quarta edizione dell'opera **COLPE GIOVANNI** SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Notioni, consigli e metodo curativo
necessari agli studenti e a tutti
deboli degli organi
genitali, polmonari, renali,
stomacali, impotenza ed altre
malattie segrete, in seguito ad
eccesi di studio.

Tiratura di 300 pagine in 18° con
incisione, che si spedisce con segre-
tezza del suo autore, **F. E. Minerva**,
Viale Venezia, n. 20, Milano, contro
pagamento a franchigia di lire
5 (tre), più 10 centesimi per racco-
mandazione.

GRATIS ferroviario.

Porto	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 1.50 a.	8.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 m.	9.00 m.	O. 5.15 p.	10.05 p.
M. 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.35 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 5.05 p.	11.50 p.
O. 5.45 p.	10.45 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 6.04 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 8.45 a.	8.50 a.	O. 8.15 a.	9.15 a.
O. 7.45 a.	8.45 a.	D. 8.15 a.	10.55 a.
O. 10.55 a.	1.54 p.	O. 2.20 p.	5.58 p.
D. 4.54 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.40 p.
O. 5.29 p.	8.44 p.	D. 6.37 p.	7.35 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.35 a.	O. 8.15 a.	10.55 a.
O. 7.51 a.	11.15 a.	O. 9.00 a.	12.55 p.
M. 11.05 a.	12.34 p.	M. 2.40 p.	4.20 p.
O. 5.40 p.	7.43 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.43 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.00 a.	8.31 a.	O. 7.00 a.	7.48 a.
M. 8.00 a.	8.31 p.	O. 8.45 a.	10.16 a.
M. 11.50 a.	11.51 a.	M. 11.10 a.	12.50 p.
O. 5.50 p.	8.47 p.	O. 4.30 p.	4.45 p.
M. 7.45 p.	8.08 p.	O. 8.20 p.	5.43 p.

DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE
O. 7.47 a.	8.47 a.	M. 8.45 a.	8.55 a.
M. 1.40 p.	5.35 p.	O. 1.52 p.	8.17 p.
O. 5.15 p.	7.38 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Calendario — Da Portogruaro per Venezia alle
ore 10.44 ant. e 1.44 pom. Da Venezia arriva
ore 1.08 pom.

NB. I treni assegnati coll'anteposto * si fermano
a Cormons; coll'anteposto ** si fermano a Cividale
e si ferma a Cividale.

Vero Estratto di carne **LIEBIG** fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIME ESPERIMENTAZIONI FIDELI DAL 1857, VUOL CONCORDARE DAL 1858 IN COI
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. PER OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA. PER DEBOLI, MALATI E CONValesCENTI.
BRODO Istantaneo.
AMMIDURA PERFETTAMENTE IL QUOTIDIANO DI TUTTE LE INFERMITÀ, SANGUE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere *il* **Liebig** *il* **Liebig** *il* **Liebig**
facsimile della firma In Inchiostro
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e esportatori del regno.

Tintura Fotografica ISTANTANEA preparata dai chimici Fratelli Rizzi PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba
in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle
tinture vendute, finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come
prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'ap-
provazione in diverse esposizioni, come non contante l'istituto Hoefer alla
salute, ed i numerosi concorsi che, ha ottenuto in Europa, sono prove suffi-
cienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione N. 4.

Vendibile presso: l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine; Via
Prefettura, N. 8.

Volete la salute?? Liquore Stomatico Ricostituente



Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri Milano.

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occa-
sioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-
CHINA posto a disposizione d'aver sempre con-
seguite vantaggiose risultanze. Con tutto il
rispetto sue devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevvi preferibilmente prima dei pasti e
nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, dro-
ghieri e liquoristi.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Udine - Farmacia **ATONIO TENCA**, successore a Galleani - Udine.
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni
di prova, avendo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato
adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita
dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME
che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su
tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta
come la più potente antifebbrile.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano
alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un apparecchio
speciale ed un apparato di nuova esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME
VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo
quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella fornita direttamente
dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guernigioni ottenute in molte malattie, come: lo stomaco
numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, (ed in
particolare alle lombaggini, nei reumatismi) d'ogni parte del corpo la guarigione
è pronta. Giova nei dolori, renali di origine nefritica, nelle emor-
roidi di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'animo, ecc. Serve
a lenire i dolori da artrite reumatica, da gotta; risolve la calcolosi, gli idru-
rimenti da acicrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche,
e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Conelli, L. Bissoli, Farmacia alla
Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Pontoni; Trieste,
Farmacia C. Zanotti, G. Saravalle; Zara, Farmacia N. Andorovich; Trento, Girolamo
Carlo, Frizzi C. Santoni; Venezia, Botter, Grass, Grubisoviz; Pinerolo, G. Prodrom
Jokel; Milano, Stabilimento U. Erbe, via Marsala, N. 3, e sui Succursali, Gal-
leria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 18; Roma, via
Pietro, N. 26, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore addece l'appetito, facilita la
digestione, e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara dal Farmacista **SANDRI** si
vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora
del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico
De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto
oltre modo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni
qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre,
possedendo in grado eminentemente proprietà terapeutiche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

Udine, 1891. — Tip. Marco Barducco



Non ACQUISTATE nessuna acqua per la testa senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata
dal Fratelli Rizzoli - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, anti-
peppolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice
dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.20 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del gio-
nale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, 8.



ELIXIR SALUTE

del Fratelli Agostiniani
di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovano in commercio
per suo gusto squisitissimo

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di colla e semplice, consigliabile prima del
pranzo.

Prezzo della bottiglia Lire 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del gio-
nale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, 8.